

Questo numero 2 della rivista è una conferma della possibile continuità all'impresa avviata sei mesi or sono con l'uscita del primo numero. Non ci si è persi per strada e viene qui presentato un secondo fascicolo ben dotato di contenuti, rivolti in modo piuttosto diretto alla figura di Teilhard: cominciamo infatti con un testo di François Euvé riferito al rapporto, in effetti tormentato, del nostro con la Chiesa, piuttosto attenta, in questo caso, a cancellare che non a trarre dalla riflessione teilhardiana, le novità più adeguate al futuro in divenire, generatore di un mondo, dove sarà necessario tenere insieme, senza evasione, il "celeste" con il "terrestre".

Segue un saggio di natura differente, più storico, ad opera di David Grummet, che riferisce del periodo trascorso da Teilhard ad Hastings: si tratta di uno scritto certamente non secondario, molto ben documentato e che non si limita a tratteggiare con chiarezza le difficili condizioni socio-politiche del tempo, ma presenta anche un'ampia sintesi sia delle tendenze teologiche maturate ad Ore Place, che di alcune pubblicazioni del gesuita, prodotte in quel periodo complicato.

Di seguito Adriano Moreira si occupa con una breve carrellata storico-politica, di situare le idee teilhardiane nell'ambito dei rivolgimenti di fine '800 e della prima metà del '900, mentre Annamaria Tassone Bernardi traccia un interessante e curioso ritratto delle relazioni d'amicizia, che Teilhard ebbe nei confronti di diverse donne nel corso della sua vita, ma, più in particolare, del suo sentire nei confronti della sensibilità femminile: tanto si è discusso intorno al tema delle donne di Pierre Teilhard, ma ciò che davvero rimane in piedi e che risalta da questo saggio, è la completa fedeltà alle sue scelte sacerdotali e la grande capacità di conversione delle energie, attraverso le amicizie autentiche, nella direzione dell'Oltre che è di Dio.

Concludono il numero due saggi di rilievo: il primo, di Domenico Vietti, è un'approfondita e seria disanima della teoria dell'evoluzione, alla luce delle acquisizioni della biologia contemporanea, di cui l'autore presenta un quadro aggiornato e molto documentato. Il secondo saggio, ben condotto da Franco Bisio, riprende e, tutto sommato, conclude, la disputa sul clamoroso caso dell'Uomo di Piltdown, un falso storico paleontologico, che aveva marginalmente coinvolto Teilhard, ma che oggi è stato finalmente chiarito nella sua reale dinamica, legata, con ogni probabilità, ad una piccola vendetta "accademica".